

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
 c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
 c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
 Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

Commemorazione Funebre di Pio XII	pag. 163
ATTI DELLA S. SEDE	
L'Istruzione della S. Congregazione dei Riti sulla Musica sacra e la Sacra Liturgia	» 166
ATTI ARCIVESCOVILI	
Colletta pro re gravi	» 174
COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE	
Nomine e Promozioni - Saere Ordinazioni - Necrologio	» 175
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO	
Istruzioni Parrocchiali per il mese di Novembre	» 176
Associazione Cattolica Esercenti Cinema	» 177
VARIE	
Tribunale Ecclesiastico Reg. Piemontese	» 176
Opera Diocesana Musica Sacra	» 178

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (III)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1958 . L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in **MILANO** - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.500.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 675.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬rezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**
VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

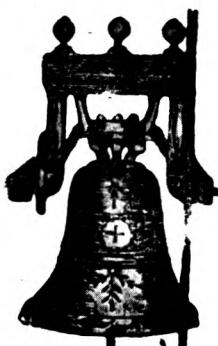
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Torino, 9 Ottobre 1958

Venerati Parroci e Rettori di Chiese,

La Radio ed i giornali ci hanno portato il doloroso annuncio della morte del nostro **Santo Padre PIO XII**, spentosi stamane, dopo breve malattia alle ore 3,52 nella villa Pontificia di Castelgandolfo.

Non è il caso, e non sarebbe certamente possibile, che io tenti di riassumere anche solo brevemente il suo attivissimo magistero nei quasi venti anni del suo Pontificato, che ormai è passato alla storia come fra i più gloriosi della Chiesa: si può dire che non sia passato giorno, senza che la sua voce risuo-



nasse in tutto il mondo e in tutte le lingue, per trattare con competenza gli argomenti più diversi ai gruppi di visitatori, che a Lui si presentavano per ricevere, con la Sua Benedizione, il Suo sicuro insegnamento dottrinale.

Dinanzi ad un lutto così grave per la Chiesa e per il mondo, non ci resta che curvare la fronte ed adorare i disegni di Dio.

E' dovere però testimoniare la nostra gratitudine al Grande Scomparso, suffragandone l'Anima desideratissima.

Dispongo pertanto che:

1°) In tutte le Parrocchie della Città e Diocesi per tre sere consecutive, dopo il segno dell'Angelus, si suonino le campane a morto, onde invitare i fedeli ad unire i loro suffragi;

2°) in ogni Parrocchia si canterà una Messa funebre solenne in giorno ed ora adatta, perchè i fedeli vi possano intervenire nel maggior numero possibile. Allo scopo, e solo in caso di vera necessità, concedo di poter celebrare la Messa pomeridiana, con la possibilità di binazione in caso di estrema necessità.

Nella Nostra Chiesa Metropolitana questa Messa sarà cantata Sabato alle ore 10, e sono vivamente invitati le autorità e i cittadini tutti.

3°) Invito poi tutti i Rev. Sacerdoti ad applicare una S. Messa in Suffragio dell'Anima elettiissima del Sommo Pontefice; ed i fedeli tutti ad offrire la S. Comunione.

4°) In tutte le Messe solenni e private, quando le rubriche lo consentano (**pro re gravi etiam in dupl. I Cl.**) e nelle Benedizioni col SS. Sacramento, si reciterà o canterà la colletta «**pro eligendo Summo Pontifice**», fino ad elezione avvenuta; e nelle Benedizioni col SS. Sacramento delle Domeniche e giorni festivi, prima del Tantum ergo, si canterà il «Veni Creator».

Tra qualche giorno dovrò recarmi a Roma per partecipare ai solenni riti funebri per il compianto Pio XII e poi al Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Mentre mi raccomando alle vostre preghiere ricordo a tutti di rivolgersi direttamente alla Rev.ma Curia per le vostre pratiche onde non abbiano a rimanere inievase sul mio tavolo di lavoro, non potendo io prevedere fino a quando dovrò restare lontano dalla Diocesi.

Di gran cuore a tutti benedico.

*+ Mo. Card. Bosco
bisaccava*

COMMEMORAZIONE FUNEBRE DI PIO XII
TENUTA AL PONTIFICALE DE REQUIE IN DUOMO
PRIMA DELLE ESEQUIE DAL CAN. A. VAUDAGNOTTI
L'UNDICI OTTOBRE 1958

Eminenza, Eccellenze, Signori

Ieri l'altro, giovedì 9 ottobre, tutte le città e i paesi del mondo cattolico si trovarono piombati nel lutto, come quando nel cielo sereno, sul paesaggio ridente, d'un tratto si oscura il sole e rapido s'addensa l'uragano.

Ancora gli ultimi di della settimana scorsa seguivamo sui giornali i discorsi di Pio XII, sempre così originale ed eloquente, e tutto ci aspettavamo eccetto la repentina catastrofe, la quasi improvvisa dipartita di colui che brillava come un sole sugli orizzonti della vita cattolica, anzi si può ben dire al centro spirituale del mondo contemporaneo. Lo rivela il plebiscito mondiale delle condoglianze.

Siamo rimasti orfani, e ora non ci resta che asciugare le lacrime per volgere gli occhi indietro, a contemplare, a riassumere un panorama di esistenza, un ventennio di operosità pontificia, piena di gloria.

Fu vera gloria?

Sì, fu vera gloria! La gloria del Signore, che era stata la sua unica mira, estese su Pio XII un riverbero sfavillante. Il Verbo divino gli comunicò il dono della parola, e non solo per la varietà delle lingue che possedeva, e che gli valse dal predecessore il nome di « cardinale pentecostale ». La Pentecoste salì con lui sul trono pontificio, e moltitudini innumerevoli, o alla sua presenza, o sulle ali dell'etere, ne godettero i benefici. « Come la luce rapida - Piove di cosa in cosa - E i color vari suscita - Ovunque si riposa - Tal risonò molteplice - La voce dello Spirò: - L'Arabo, il Parto, il Siro - In suo sermon l'udì ».

Ondate di pellegrini incessantemente si rinfransero sulla rocca di Pietro, per essere illuminati da un faro ineclissabile sulle varità che il Cielo ci elargì, o al Cielo conducono. Tutti i problemi della religione, della morale, delle scienze, delle arti, dell'economia, della politica, furono da Lui affrontati, sviscerati, risolti, sì che ogni categoria di dotti o di professionisti avrebbero potuto annoverarlo tra i maestri della loro disciplina e specialità.

Vigile a frenare le deviazioni del pensiero teologico, biblico, scientifico, non tarpava però le ali alle più ardite ricerche, incoraggiava anzi e avvalorava cordialmente le nuove acquisizioni del sapere.

Le sue encicliche, per numero, dottrina, profondità, importanza, parreggiano quelle che diedero a Leone XIII il primato della sapienza.

Ma fu forse meno grande la pietà del Pontefice scomparso, per essere stato uomo di altissima intelligenza? Anche in questa dote essenziale dell'anima cristiana, e, particolarmente, sacerdotale, si distinse Pio XII. Pregava immoto, estatico, come se vedesse l'invisibile, ma quale onda di teneri affetti religiosi sgorgasse dal suo cuore lo rivelarono le numerose orazioni da Lui composte, con vena spontanea: come attestano gli autografi. Lasciamo ai severi esami dei tribunali della Chiesa l'indagine delle virtù eroiche esercitate, e dei carismi che trapelarono dalla sua vita ascetica intensissima. Basti indicare le cure dedicate alla santificazione del clero, alle trattazioni magistrali sul Corpo mistico e sulla Liturgia, il culto al SS. Sacramento promosso con le nuove norme attinenti il digiuno eucaristico, le Messe Vespertine, la riforma della Settimana Santa, il nuovo Salterio, la devozione accresciuta alla Vergine SS. con la proclamazione dogmatica della sua Assunzione e l'indizione dei Giubilei, da quello dell'Anno Santo 1950 a quello corrente del Centenario di Lourdes. Sotto questo profilo Pio XII continuò, emulò Pio X, da lui innalzato all'onore degli altari, come fece d'un altro Papa, Innocenzo XI. A pochissimi pontefici toccò la sorte di mostrare trionfanti in cielo due predecessori.

La seconda atroce conflagrazione mondiale aveva lambito con le sue prime fiamme il nord d'Europa, quand'egli salì il trono di Pietro. Quanto non si adoperò a estinguerele, e ormai divampanti nei due emisferi, a lenire le sofferenze e limitarne i danni, sia con mezzi diplomatici, sia con messaggi accorati, proponendo tregue, scambi di prigionieri, di feriti, d'invalidi, istituendo uffici d'informazione e di assistenza, sia recandosi personalmente in S. Lorenzo al Verano per confortare i suoi fedeli di Roma, e solidalizzare con essi, tra i ruderi ancor fumanti, e le vittime sanguinanti delle incursioni aeree. Cuore paterno, scudo apostolico, e durante e dopo il flagello, senza distinguere tra nazioni e partiti, potè ben essere acclamato: « Servator Urbis » Salvatore di Roma, ed essere avvicinato a Benedetto XV, che fu l'angelo della pace e della carità durante la prima guerra mondiale.

L'Azione Cattolica prese sotto di Lui nuovo impulso, e si perfezionò dilatandosi nell'apostolato mondiale dei laici, a cui diede sagge norme e palpiti ecumenici. La gioventù cattolica, maschile e femminile, più d'una volta, gremì la Piazza di S. Pietro per osannare il dolce Cristo in terra, che mostrava la sua predilizione per Domenico Savio e Maria Goretti, incoronandoli di gigli e di palme, come Pio XI aveva sparso nella cristianità il profumo delle rose di S. Teresa del Bambino Gesù.

Universalità e modernità, retaggio di papa Ratti, Eugenio Pacelli raccolse, esaltò al massimo potenziale, come si vide nel Collegio cardinalizio, reso più internazionale, e in tanti congressi eucaristici e mariani, conclusi dalla sua radioallocuzione, attesa come una gemma a fermaglio d'una collana d'oro.

E in tema di Congressi, come potrà Torino dimenticare il suo del 1953? Che gioiosa commozione l'ultima sera dell'ultimo giorno in Piazza Vittorio Veneto e Gran Madre di Dio! Il tramonto aveva gettato il suo vero di rose sulla cerchia delle Alpi, in un cielo limpidissimo. Pio XII già presente nel suo cardinal legato, un nuovo S. Carlo, volle essere più presente con la sua voce, e quella voce tessè l'elogio della nostra Città attraverso alle sue glorie storiche, religiose e patriottiche, spronandola, con accento d'ammirazione e d'amore, a nuove ascensioni di prosperità civica e spirituale.

Nessuna manifestazione onesta della cultura, dell'arte, dell'industria, dello stesso sport, nessuna conquista nuova Egli lasciò mai senza una benedizione apostolica, un'interpretazione cristiana, una sublimazione lirica e sovrannaturale. Come per un tocco magico, nobilitava tutto ciò che passava sotto la sua parola o la sua penna.

Sintesi aduqnue dei quattro papi che lo precedettero e cui servì, Pio XII rimarrà grandissimo negli annali della Chiesa, non meno che nel cuore dei credenti.

Lo storico futuro del Papato nel secolo XX dovrà scrutare se mai rintracci, tra le inevitabili accuse dei nemici della fede, qualche filo di verità, qualche granello di polvere sul monumento, affinché non si dica poi, tra alcuni secoli, che il Pastore angelico fu un'ideale, un'astrazione, un mito.

Noi contemporanei, giuriamo sulla nostra esperienza due volte decennale, che Pio XII è realmente apparso nella storia della Chiesa e del mondo, e ha portato sulla Cattedra di S. Pietro la testimonianza dell'amore che unisce Cristo alla sua mistica Sposa. Solo dal Cuore di Dio possono sgorgare tali doni straordinari, quando l'altezza dell'intelligenza si accoppia all'inesauribile bontà, quando un esile candelabro, una delicata costituzione, sorregge un cero monumentale, un'anima sempre fiammante, quando l'apice della santità si identifica col culmine della gerarchia.

Le campane di tutto il mondo cattolico ondeggiano ora in singhiozzi e lugubri lamenti, ma non sarà lontana l'alba in cui squilleranno a tripudio, in gloria del nuovo Pio, tra i santi Pontefici di questo nome, fulgidissimo « splendor di quell'idea - Che partorisce, amando, il nostro Sire ».

Ma sapendo pure che la Giustizia di Dio è misteriosa nelle sue esigenze, e che molto sarà richiesto a cui molto fu dato, noi tributiamo e tributeremo suffragi per quell'Anima eletta, che si è presentata davanti al Giudice di tutti, la cui infinita Purezza può scorgere ombre negli spiriti angelici e nei diamanti delle tiare, suffragi ispirati dalla pietà figlia, e comandati da un'imperitura riconoscenza.

Atti della S. Sede

L'ISTRUZIONE DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI SULLA MUSICA SACRA E LA SACRA LITURGIA

Dall'Osservatore Romano del 2 Ottobre 1958

Nel fascicolo degli *Acta Apostolicae Sedis* in data odierna è pubblicata una *Istruzione* della S. Congregazione dei Riti sulla Musica sacra e la sacra Liturgia. Tale *Istruzione*, composta su mandato del Santo Padre, è stata da Lui « speciali modo » approvata. Essa viene quindi ad aggiungersi a quella copiosa serie di coraggiosi provvedimenti che lo stesso Sommo Pontefice Pio XII ha preso per il rifiorimento della vita liturgica nella Chiesa. Basti ricordare l'introduzione nell'uso liturgico di una nuova versione del Salterio, la riforma liturgica della Settimana Santa, la riforma della Legge sul digiuno eucaristico e l'introduzione delle Messe vespertine.

1. Origine e carattere della Istruzione.

Tutti questi provvedimenti però non furono occasionali: essi si inseriscono, direttamente o indirettamente, su quel vasto piano di rinnovamento liturgico che il S. Padre tracciò, con mano maestra, nella monumentale Enciclica *Mediator Dei* del 20 nov. 1947, alla quale fece seguito poi, per un settore tanto vitale nella vita liturgica quale è il canto sacro, l'altra grande Enciclica *Musicae sacrae disciplina* del 25 dic. 1955. Mentre la *Mediator Dei* fu giustamente definita come la « magna charta » del sano movimento liturgico, al quale essa diede nuovo impulso segnandone i limiti e fissandone gli orientamenti, la *Musicae sacrae disciplina*, partendo da documenti pontifici anteriori, quali il Motu proprio di S. Pio X *Tra le sollecitudini* del 22 nov. 1903 e la Costituzione Apostolica di Pio XI *Divini cultus* del 20 dic. 1928, ripropone, in un quadro organico, tutta la complessa materia della Musica sacra e del canto liturgico, adattandola alle attuali esigenze dell'arte musicale sacra e a quelle pastorali della sacra Liturgia.

Ora, dopo la pubblicazione di questi due solennissimi documenti pontifici e tenuti presenti i sempre più accentuati sviluppi, in tutti i paesi, del cosiddetto movimento liturgico, la Sacra Congregazione dei Riti, per mandato, come abbiamo detto, del Santo Padre, si è accinta a preparare una particolare *Istruzione*, affinché i grandi principi esposti nelle due ricordate Encicliche vengano effettivamente tradotti in pratica e affinché tale attuazione possa realizzarsi con una certa uniformità in tutto il mondo.

La necessità e l'urgenza di provvedere a questa sostanziale uniformità si è resa ancor più manifesta col moltiplicarsi, in questi ultimi anni, dei cosiddetti *Direttori diocesani*, ordinati soprattutto a regolare la partecipazione attiva dei fedeli alla santa Messa; *Direttori* suggeriti dalla stessa *Mediator Dei* (Acta apost. Sedis, 39 [1947] 561-62) e certamente utilissimi, nei quali però, pur tenendo conto degli usi e delle consuetudini locali, non si riscontra sempre, anche in cose di carattere generale, quella certa uniformità che tutti desiderano. Senza contare poi che non sono mancate, qua e là, esagerazioni e intemperanze, dovute ad uno zelo poco illuminato e ad una meno sentita dipendenza e docilità verso la Gerarchia in tutto ciò che concerne il culto divino; dipendenza e docilità sancita dal Codice di diritto Canonico e alla quale più volte lo stesso Santo Padre ha fatto richiamo.

Tutte queste ragioni spiegano l'origine e il carattere generale della presente *Istruzione*; la quale, sia detto subito, non vuol essere una cateratta al movimento liturgico, ma vuol munirlo piuttosto di una diga, affinchè, restando nell'alveo dei grandi principi ripetutamente inculcati dalla Santa Sede, possa portare davvero a tutti i fedeli, quale fiume salutare, le acque vive del Salvatore, attraverso una partecipazione sempre più attiva e cosciente alla vita liturgica della Chiesa.

**

Sarebbe cosa molto utile poter fare ora un'analisi particolareggiata dei 118 numeri, o articoli, di cui si compone l'*Istruzione*, ma ci dobbiamo limitare, per esigenze di spazio, ad una notizia sommaria. Lasciando quindi ad altri il compito di un'analisi approfondita, ci proponiamo di dare qui un'idea generale di questa *Istruzione*, con pochi rilievi intorno ai punti di maggiore interesse pratico.

2. Nozioni e norme generali.

L'*Istruzione* dunque, dopo un preambolo che ne spiega l'origine, si divide in tre capitoli di diversa mole: molto brevi i primi due, sviluppatissimo il terzo.

Il Capitolo I *Nozioni Generali* (nn. 1-10) contiene una serie di definizioni, allo scopo di poter evitare le non poche confusioni esistenti anche presso i trattatisti e causate proprio dal fatto che alcuni termini non hanno un significato preciso e ben definito. Così, già nel n. 1 della *Istruzione*, si stabilisce chiaramente cosa si intenda per « azione liturgica » e cosa sia un « pio esercizio ». « Le *azioni liturgiche*, si legge nell'*Istruzione*, sono quelle azioni sacre che, per istituzione di Gesù Cristo o della Chiesa e in loro nome, vengono poste da persone a ciò deputate e secondo i libri liturgici approvati dalla S. Sede, per rendere il dovuto culto a Dio, ai Santi e Beati; le altre azioni sacre che vengono poste, sia in chiesa che fuori di chiesa, anche se presente il sacerdote o da

lui presiedute, si chiamano *pii esercizi* ». Distinzione questa molto importante perchè, mentre le azioni liturgiche si devono svolgere secondo le tassative disposizioni dei libri liturgici, nei pii esercizi è consentita invece una maggior libertà di attuazione, sotto il controllo, ben inteso, dell'autorità ecclesiastica ordinaria.

Anche il n. 2 ha la sua importanza. Vi si ribadisce il principio che la Messa è sempre un atto di culto pubblico e pertanto l'espressione « *Messa privata* », a scanso di equivoci, è da evitarsi. Nel n. 3 si precisa che due sono le specie della Messa: *Messa in canto* e *Messa letta*. La Messa in canto, a sua volta, è detta *Messa solenne* se è celebrata con l'assistenza dei ministri sacri, altrimenti è detta semplicemente *Messa cantata*. Finalmente nei nn. 4-10 si dà una specie di definizione dei vari termini concernenti la musica sacra, e cioè: canto gregoriano, polifonia sacra, musica sacra moderna, musica sacra per organo, canto popolare religioso, musica religiosa.

Dopo le *Nozioni generali* del primo capitolo si passa, col Capitolo II, alle *Norme generali*; si entra cioè nella parte legislativa, con alcune norme di carattere generale (nn. 11-21) che basterà solo accennare. Si stabilisce anzitutto che l'*Istruzione* ha valore giuridico per tutti i riti della Chiesa latina (n. 11); si dichiara poi che le « azioni liturgiche » dipendono esclusivamente dai libri liturgici approvati dalla S. Sede, mentre i « pii esercizi » vengono regolati secondo le consuetudini locali approvate dalla competente autorità ecclesiastica ordinaria (n. 12). Fanno seguito alcune norme precise circa l'uso della lingua latina che è prescritta, in linea generale, per le azioni liturgiche, mentre per i pii esercizi è ammessa anche la lingua volgare (nn. 13-15); e finalmente si fissano le norme generali circa l'uso dei principali tipi di musica sacra (nn. 16-21).

3. Norme speciali.

Il Capitolo III, che si intitola: *Norme speciali*, è di gran lunga il più esteso (nn. 22-118) e costituisce il vero corpo della *Istruzione*, con *norme particolari* sulle principali azioni liturgiche nelle quali entra l'uso della musica sacra, sui libri liturgici di canto, sull'uso degli strumenti musicali e delle campane, sulle persone che hanno una qualche parte tanto nella musica sacra come nella liturgia, e sulla necessaria formazione proporzionale, in questi due campi, di tutto il popolo cristiano, clero, religiosi e fedeli. Basta questo nudo elenco dei titoli di questo capitolo per avere un'idea della vastità della materia che esso abbraccia e del suo interesse teorico e pratico. Teorico anzitutto, perchè in ciascun titolo vengono fissati in primo luogo alcuni principi dottrinali generali; pratico poi, perchè da questi principi si passa subito alle norme positive che ne sono come la concreta applicazione.

Il primo titolo di questo terzo capitolo è dedicato alle varie azioni liturgiche nelle quali interviene anche la musica o il canto sacro, e in

primo luogo si tratta naturalmente della Messa. Seguendo la linea di svolgimento sopra annunziata, vengono proposti anzitutto alcuni principi generali e fondamentali sulla partecipazione dei fedeli alla Messa (nn. 22-23), in base ai quali sono fissate poi le norme particolari per tale partecipazione, tanto alle Messe in canto (nn. 24-27) quanto a quelle lette (nn. 28-34).

Siccome questo della partecipazione dei fedeli alla Messa è un punto di grande interesse generale, sarà utile guardarla più da vicino e vedere cosa vi porta di nuovo la *Istruzione*. Diciamo subito che non vi sono molte novità; si tratta piuttosto di norme precise e particolareggiate per disciplinare questo settore tanto importante e per eliminare le non poche incertezze che esistono nella pratica e che affiorano anche nei Direttori diocesani.

a) **Partecipazione dei fedeli alla Messa in canto.**

Cominciamo con la *Messa in canto*, sia quella solenne, quella cioè che noi diciamo ordinariamente « in terzo », sia quella semplicemente cantata. La Messa in canto è certamente la forma più nobile della celebrazione eucaristica, la forma quindi che più si addice ai giorni festivi. Di fatto, almeno nelle grandi chiese ma spesso anche nelle chiese di campagna, la Messa festiva principale, almeno nelle maggiori solennità, è cantata. Ottima cosa. Ma chi non sa che proprio in queste Messe cantate la massa dei fedeli è obbligata, di fatto, a tacere, perché quella parte di canto che, originariamente, veniva assolta dalla comunità dei fedeli, col decorso dei secoli venne completamente assorbita dalla « *schola cantorum* »? Ora, la *Istruzione*, al n. 24, raccomanda anzitutto di far sì che tutti i fedeli possano avere una qualche parte, anche col canto, nella Messa solenne o cantata, e nei nn. 25-27 si fissano norme concrete in proposito. Tenendo presente la maggiore o minore preparazione dei fedeli, si stabiliscono tre gradi diversi di questa loro possibile partecipazione.

Il primo grado, del tutto elementare e che può ottenersi facilmente ovunque, consiste nel canto di quelle brevissime frasi che, nel dialogo fra celebrante e comunità, rappresentano le risposte dei fedeli al sacerdote. Esse si riducono a questi pochi elementi: *Amen*; *Et cum spiritu tuo*; *Gloria tibi, Domine* all'inizio del canto del Vangelo; *Habemus ad Dominum*; *Dignum et iustum est* nel preambolo al Prefazio; *Sed libera nos a malo* alla fine del *Pater noster* e *Deo gratias* dopo l'*Ite missa est*. Non si dica che ciò è impossibile. L'esperienza ha dimostrato che, cominciando con un gruppo scelto di giovani, in breve tempo la massa dei fedeli arriva a cantare con sufficiente proprietà queste brevissime frasi che ciascuno ha già nell'orecchio.

Il secondo grado, certamente più alto e meno facile, si ha quando, oltre alle risposte liturgiche di cui sopra, la comunità dei fedeli canta anche le parti dell'Ordinario della Messa, cioè: *Kyrie, Gloria, Credo,*

Sanctus-Benedictus, Agnus Dei. Nella *Istruzione* si insiste opportunamente che tutti i fedeli vengano preparati, un po' per volta, a poter cantare anche queste parti dell'Ordinario, in qualcuno dei modi gregoriani più semplici. Si fa notare inoltre che, se in una parrocchia, ad esempio, i fedeli, non sono ancora in grado di cantare alcune parti più complesse, come il *Gloria* e il *Credo*, nulla vieta che queste parti vengano cantate dalla *Schola cantorum* e le altre più semplici, come il *Kyrie*, *Sanctus-Benedictus* e *Agnus Dei*, vengano cantate da tutti i fedeli. Si esprime finalmente un desiderio e si fa una raccomandazione, che cioè tutti i fedeli possano arrivare, in tutto il mondo, a poter cantare una Messa in gregoriano. Per ottenere ciò si raccomanda di far imparare dovunque i seguenti modi semplicissimi: il *Kyrie*, *Sanctus-Benedictus* e *Agnus Dei* secondo il modo XVI del Graduale romano, quello delle ferie per annum; il *Gloria* invece e l'*Ite missa est - Deo gratias* secondo il modo XV, quello delle feste semplici; quanto al *Credo*, il I o il III.

Qualcuno dirà che queste sono utopie; ed è doloroso che si possa pensare così. Quando si riflette che il canto liturgico dei fedeli, di forma semplicissima, costituì un elemento di primaria importanza in tutte le adunanze liturgiche fin dall'epoca apostolica; quando si pensa alla efficacia del canto liturgico collettivo per muovere in ciascuno i più profondi sentimenti religiosi e per inserirlo nella preghiera comunitaria di lode a Dio, non si può non deplofare la situazione che da secoli si è venuta creando in tanta parte del mondo cattolico, che cioè, anche nei giorni festivi, la Messa, o è semplicemente letta, come in molte parrocchie di campagna, o, se vi è Messa cantata, questa viene eseguita, e talvolta con grande apparato, dalla *Schola cantorum*, mentre i fedeli sono costretti a tacere. Chi ebbe la fortuna di assistere, per portare un esempio, al solenne Pontificale di chiusura del Congresso eucaristico internazionale di Barcellona del 1952, dove una massa di centomila fedeli cantavano, « cor unum et anima una », una Messa gregoriana semplicissima, ricorderà l'impressione profonda di quel canto. Un fremito di fede e di pietà circolava nell'immensa folla e c'era da sentirsi inteneriti fino alle lacrime. I modi gregoriani proposti dalla *Istruzione* per tutti i fedeli sono molto facili. Se in ogni parrocchia si cercasse di formare prima un gruppo scelto di bambini o di giovani di Azione Cattolica e si facesse cantare quella Messa tutte le domeniche per alcuni mesi, in capo ad un anno anche la maggior parte dei fedeli sarebbe in grado di cantarla. Si pensi cosa sarebbe quest'anno a Lourdes, per esempio, o cosa sarebbe a Roma in tante frequenti occasioni nelle quali convengono fedeli da tutte le parti del mondo, se tutti questi fedeli potessero partecipare alla Messa cantando le stesse melodie ed esprimendo così, con lo stesso concetto festivo, la loro pietà e la loro fede comune.

Finalmente, restando sempre nella partecipazione dei fedeli alla Messa in canto, l'*Istruzione* parla di un terzo grado, il più alto, quando

cioè la comunità, oltre alle parti già ricordate, può cantare anche le parti del Proprio della Messa, ossia l'*Introito*, il *Graduale*, l'*Offeritorio* e il *Communio*. Questo terzo grado non si può pretendere dalla massa dei fedeli; ma lo si potrà ben ottenere nei Seminari e nelle Comunità religiose.

b) Partecipazione dei fedeli alla Messa letta.

Dalle norme per la Messa in canto, la *Istruzione* passa alle norme per la Messa letta (nn. 28-34). Questa parte dell'*Istruzione* merita una particolare attenzione, in quanto la Messa letta è la forma praticamente più comune, non solo nei giorni feriali, ma anche in quelli festivi, almeno in molte chiese.

Si distinguono tre modi di partecipazione da parte dei fedeli alla Messa letta, uno più ricco dell'altro. Il primo modo (n. 29) si ha quando ciascun fedele si studia di partecipare alla Messa, sia internamente, seguendo con la mente le parti principali del santo Sacrificio, sia esternamente, alzandosi, inginocchiandosi, sedendo ecc., a seconda delle proprie consuetudini locali. A rendere più fruttuosa questa partecipazione dei fedeli portano un grande contributo i Messalini dei fedeli, la cui divulgazione è consolante e deve essere sempre raccomandata.

Il secondo modo (n. 30) si ha quando, a seconda delle varie consuetudini locali, i fedeli recitano in comune, durante la Messa letta, alcune preghiere, o cantano, anche in lingua volgare, vari cantici intonati alle diverse parti della Messa.

Il terzo modo finalmente (n. 31), più diretto, è quello della cosiddetta Messa dialogata. Attesa l'importanza di questo modo di partecipare alla Messa, e dato che tutti i Direttori diocesani ne trattano ampiamente, ma con norme spesso diverse, l'*Istruzione* si è preoccupata di dare norme particolareggiate in proposito. Si potrà rilevare anzitutto che l'*Istruzione* ha evitato la dizione: Messa *dialogata*. L'aggettivo infatti sembra meno felice, poichè nella cosiddetta Messa dialogata, i fedeli oltre alle risposte che essi danno, come in un dialogo, al sacerdote, possono recitare anche con lui varie parti importanti, come il *Gloria* e il *Credo*. Comunque l'*Istruzione*, nel ricordato n. 31, distingue vari gradi di questa partecipazione dei fedeli alla Messa dialogata, e precisamente quattro.

Il primo grado si ha quando i fedeli si limitano alle risposte liturgiche più facili, quali sono: *Amen*; *Et cum spiritu tuo*; *Deo gratias*; *Gloria tibi Domine, Laus tibi, Christe*; *Habemus ad Dominum*; *Dignum et iustum est*; *Sed libera nos a malo*. Questo grado è già molto divulgato e potrebbe essere introdotto facilmente anche nelle piccole chiese.

Il secondo grado, oltre alle risposte di cui sopra, comporta anche tutte le altre parti che deve recitare l'accollito, ossia l'inserviente: i versetti cioè del salmo *Judica* al principio della Messa, il *Confiteor*, le parti

del *Kyrie*, il *Suscipiat*, ecc. Anche questo secondo grado, con un pò di preparazione, può essere ottenuto con una certa facilità.

Il terzo grado si ha quando i fedeli recitano, col Sacerdote e, ben inteso, in latino, le parti dell'Ordinario della Messa: *Gloria*, *Credo*, *Sanctus-Benedictus*, *Agnus Dei*. Questa sarebbe la partecipazione piena e desiderabile.

Il quarto grado finalmente è possibile solo nei Seminari, in comunità religiose o in associazioni particolarmente preparate: esso comporta la recita in più anche del Proprium Missae, cioè dell'*Introito*, *Graduale*, *Offertorio*, *Communio*.

Dopo le norme per la partecipazione dei fedeli alla cosiddetta Messa dialogata, la *Istruzione* tocca un altro punto importante, quello della recita da parte dei fedeli del *Pater noster*. Non è qui il caso di rifare la storia del *Pater noster* nella Messa. La sua presenza dopo il Canone e prima della Comunione è certamente antichissima, come antichissimo è il carattere, che opportunamente gli si attribuì, di preparazione alla Comunione. In vari Direttori diocesani è stata introdotta la recita del *Pater noster* da parte dei fedeli, in latino o anche in volgare. Ora il n. 32 dell'*Istruzione* toglie ogni incertezza e stabilisce che: « Nelle Messe lette, tutto il *Pater noster*, essendo una preghiera adatta e antica quale preparazione alla Comunione, può essere recitato dai fedeli, ma solo in lingua latina, con l'aggiunta da parte di tutti dell'*Amen*, esclusa ogni recitazione in lingua volgare ». La recita del *Pater noster* in latino da parte dei fedeli fu introdotto già nella riforma liturgica della Settimana Santa, per la funzione del Venerdì Santo, ed è noto che, là dove i parroci si sono preoccupati di preparare diligentemente i fedeli, tale recita non ha incontrato difficoltà. Si noti bene: la recita del *Pater noster* da parte dei fedeli è semplicemente permessa e solo nelle Messe lette, non è quindi obbligatoria. Prima di introdurla è necessario che i fedeli siano sufficientemente preparati, affinchè la preghiera del Signore venga recitata correttamente, con ordine e con devozione.

Si noti per ultimo che, tanto nelle Messe lette come in quelle cantate, se occorre distribuire la Comunione, i comunicandi possono recitare insieme al sacerdote il triplice *Domine, non sum dignus*, e, nelle Messe lette, anche il *Confiteor* (n. 31 b e 27 c).

4. Disposizioni varie, la figura del «commentatore», formazione liturgica dei fedeli.

Dopo esserci dilungati sulle norme intorno alla partecipazione dei fedeli alla Messa, ricordiamo solo di sfuggita alcuni paragrafi, che seguono, come quello delle Messe conventuali o « in choro » (nn. 35-38), quello sull'Ufficio divino (nn. 40-46), sulla benedizione eucaristica (n. 47), quello intorno all'uso dei vari generi di musica sacra (nn. 48-55), intorno ai libri di canto liturgico (nn. 56-59), intorno all'uso di strumen-

ti musicali nelle funzioni liturgiche (n. 60), cioè l'organo classico (nn. 61-67), musica sacra strumentale (nn. 68-69), strumenti musicali e automatici (nn. 70-73), intorno all'uso nelle sacre funzioni di apparecchi radiofonici, televisivi e fotografici (con molte e precise cautele, limitazioni e proibizioni), sui tempi sacri nei quali è proibito il suono dell'organo e di altri strumenti musicali (nn. 80-85) e finalmente sulle campane (nn. 86-92).

Il penultimo titolo tratta delle varie persone che intervengono nella Musica sacra e nella sacra Liturgia, delle qualità e della formazione che esse debbono avere e della retribuzione che ad esse è dovuta, qualora non possano offrire la loro opera, come è desiderabile, per amore di Dio e in spirito di pietà (nn. 93-103). Trattando delle persone che intervengono nelle funzioni sacre, c'è una figura di cui si deve far cenno, quella del cosiddetto «commentatore». E' la prima volta che questa figura comparisce in un documento pontificio, mentre di essa si parla ormai in tutti i Direttorii diocesani. Si tratta di quella persona, ordinariamente un sacerdote, che durante le funzioni liturgiche, specialmente se complesse, aiuta i fedeli a seguire la sacra azione, indicandone via via lo svolgimento e accennando sobriamente alle sue parti principali. A dir vero, il termine «commentatore» non è il più felice, perché richiama subito l'idea di commento, mentre l'ufficio del commentatore è quello di dare brevi e sobrie indicazioni. Dato però che questo termine è entrato già abbastanza nell'uso, l'*Istruzione* lo accoglie, precisandone però il significato. La funzione dunque del commentatore può essere molto utile; però sono anche facili gli abusi. Se egli, per esempio, si lascia andare a lunghe spiegazioni e riflessioni e, peggio ancora, se protrae la sua allocuzione mentre il sacerdote assolve parti salienti, come sarebbero le orazioni, il prefazio o il Canone della Messa, è chiaro che l'intervento del commentatore, più che essere di aiuto alla partecipazione dei fedeli, può esserne di impedimento. Era necessario perciò disciplinare la sua azione, ciò che è stato fatto col n. 96, dove è soprattutto da notare quanto si stabilisce alla lettera c): «Le spiegazioni e gli avvertimenti da farsi dal commentatore siano preparati per iscritto, siano pochi e molto sobri, siano proferiti a tempo opportuno e con voce moderata e mai si sovrappongano alle orazioni del celebrante; in una parola: siano così disposti da essere di aiuto, non di impedimento, alla pietà dei fedeli». Se tutte queste cautele verranno messe in pratica, non vi è dubbio che l'opera del commentatore potrà rendere più viva e cosciente la partecipazione dei fedeli e diventerà inoltre per essi, indirettamente, una scuola di formazione liturgica.

L'ultimo titolo dell'*Istruzione* (nn. 104-118), è destinato col tempo, e se verrà attuato, ad innalzare ovunque il livello della vita liturgica di tutto il popolo cristiano. Si tratta infatti della formazione liturgica, che deve cominciare fin dall'infanzia nella famiglia, si deve sviluppare nelle scuole elementari e medie, e dovrebbe giungere a più alto grado

negli studi superiori. Si parla poi della formazione nel canto sacro e nella sacra Liturgia, nei Seminari, nelle Case religiose e nelle Scuole e Collegi dipendenti dall'autorità ecclesiastica. Per ultimo si tratta degli Istituti pubblici e privati per la formazione nel campo della Musica sacra e delle Commissioni diocesane di Musica sacra, di Arte sacra e di sacra Liturgia.

**

Quanto abbiamo esposto non può dare che un'idea piuttosto sommaria della ricchissima materia di questa *Istruzione*. Ogni buon Parroco, anzi tutti coloro cui sta a cuore il rifiorimento del canto sacro e della sacra Liturgia, si faranno un dovere di studiare attentamente questo importante documento, per assorbirne lo spirito e l'indirizzo pratico-pastorale, e per dare poi il proprio contributo alla sua attuazione.

Se questo si effettuerà, il vero e sano movimento liturgico prenderà nuovo impulso, alcune meno lodevoli esagerazioni saranno eliminate e tutti i fedeli — ciò che più conta — saranno avvicinati sempre più alle fontane di grazia che la Liturgia dischiude, mentre la Liturgia stessa tornerà ad essere per il popolo cristiano, come lo fu per secoli, la grande scuola di vita soprannaturale e di santità.

P. F. Antonelli, O.F.M.

Atti Arcivescovili

COLLETTA PRO RE GRAVI

Sua Em. il Card. Arcivescovo ha ordinato, che nelle Messe ed altre funzioni solite in luogo della consueta colletta « pro Summo Pontifice » si reciti pro re gravi quella « *pro eligendo Summo Pontifice* ». Eletto il nuovo Papa si reciterà per otto giorni quella « *pro gratiarum actione* », e quindi si riprenderà quella « *pro Summo Pontifice* ».

Comunicati della Curia Arcivescovile

Con Bolla Pontificia in data 22 Agosto 1958 S. S. Papa Pio XII di venerata memoria, provvedeva del Beneficio Parrocchiale, sotto il titolo di « Pievania della Natività di Maria Vergine » in Piobesi Torinese il Rev.do Sac. Dott. GIOVANNI LACHELLO.

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 1° Ottobre 1958 Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Arcivescovo ha nominato VICARIO FORANEO della Vicaria di Gassino il Rev.do Sig. DON CAMILLO FERRERO Arciprete della Parrocchia dei Ss. Ap. Pietro e Paolo in Gassino.

Con Decreto Arcivescovile in data 13 Settembre 1958 Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo provvedeva del Beneficio Parrocchiale, sotto il titolo di « Cura di San Vincenzo Ferreri » in Moncalieri, il Rev.do Sac. DON DOMENICO FORNELLI.

Con Decreto Arcivescovile in data 13 settembre 1958 il Rev. Sac. DON MICHELE ROSSO Vicario Cooperatore della Cattedrale Metropolitana veniva provvisto del Beneficio Minore di San Soltore Maggiore nella detta Metropolitana e deputato all'Ufficio di Cerimoniere Capitolare.

Con Decreto Arcivescovile in data 3 settembre 1958 il Rev. Sac. Dott. DON GIUSEPPE MUSSETTO della Diocesi di Asti, veniva incardinato alla Archidiocesi di Torino e nominato Notaio del Tribunale Regionale Pedemontano.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 28 settembre 1958 in Torino nella chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Rose S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Pietro Gagnor Vescovo di Alessandria, per mandato di S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Suddiaconato*: FR. BENEDETTO MATTEI; al *Diaconato*: FR. BENEDETTO FULGIONE e FR. SALVATORE PAGANO; al *Presbiterato*: FR. GUSMANO BERTOLINO — FR. CRISTOFORO MEZZASALMA — FR. LODOVICO MONTOLI tutti professi dell'Ordine Domenicano.

NECROLOGIO

CORINO MONS. DAVIDE da Rivoli, Dott. in Teol. Can. on. Collegiata di Chieri, Cam. segr. di S. S. Pio XII, Prevosto di San Mauro Torinese, Vicario Foraneo della Vicaria di Gassino. Morto in San Mauro il 22 settembre 1958. Anni 75.

BAUDUCCO D. ANTONIO, da Carignano, Dott. in Teol. Can. On. Collegiata di Savigliano; Cappellano delle Suore di San Gaetano in Pancalieri; morto ivi il 12 ottobre 1958. Anni 74.

Ufficio Catechistico

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Novembre

- Domenica 2 Novembre: Commemorazione dei Fedeli Defunti.
 Domenica 9 Novembre: Istruzione 39^a: L'Inferno.
 Domenica 16 Novembre: Istruzione 40^a: Il Paradiso. 4
 Domenica 30 Novembre: 1^a Domenica di Avvento:
 Istruzione 1^a: La Morale.
-

Come per l'anno scorso, sarà inviato tempestivamente ai RR. Parroci il fascicolo delle tracce delle Istruzioni Parrocchiali, che hanno come tema: La Morale.

Si avvertono i RR. Parroci, e tutte le persone alle quali potesse interessare, che è stato riaperto nei nuovi locali della Curia, l'Ufficio « *Sussidi Catechistici* » gestito dalle RR. Figlie di S. Paolo. I RR. Sacerdoti e i Catechisti vi potranno trovare quanto di più aggiornato si possa desiderare per un sempre più efficace insegnamento del Catechismo.

Tribunale Ecclesiastico Reg. Piemontese

Eminenza Reverendissima,

Penso torni accetto all'Ecc.mo Episcopato Subalpino e a tutto il Clero del Piemonte una succinta Relazione dell'attività svolta da questo Tribunale in merito alle Cause di nullità matrimoniale, durante il decorso anno 1957.

All'inizio del 1957 il numero delle Cause ancora in corso era di 177; durante l'anno ne furono introdotte altre 61, delle quali 37 in prima Istanza e 24 in seconda Istanza (Appello).

I titoli di nullità adotti furono i seguenti:

Exclusio prolis 71 — Vis et metus 70 — Impotentia 30 — Amentia 23 — Conditio 16 — Defectus consensus 12 — Exclus bon. Sacr. 7 — Exclus bon. fidei 1 — Bigamia 4 — Dispar. cultus 3 — Consanguin. 2 — Substit. person. 1 — Ignor. nat. Matr. 1.

E' impressionante il numero delle Cause introdotte per la esclusione della prole e per « vis et metus ». E' modesto parere del sottoscritto che non solo le cause iniziate per questi titoli, ma anche molte altre, introdotte per capi di nullità diversi da questi due, sarebbero in numero assai minore se l'ESAME degli SPOSI (Processicolo) venisse sempre compiuto con la MASSIMA DILIGENZA e PERSONALMENTE dal Parroco, il quale è a ciò tenuto « sub gravi » (Istruz. Congr. dei Sacram. 29 Giugno 1941). Accade talora che qualche Parroco ha troppa fiducia nella conoscenza che da lungo tempo ha di taluni suoi parrocchiani, e non insiste a sufficienza su interrogazioni che riguardano proprio in-

tenzioni o situazioni dalle quali trae poi origine il titolo di nullità addotto.

Le Sentenze emanate dal nostro Tribunale nell'anno 1957 furono 75, della quali 57 in prima Istanza e 18 in sede d'Appello. Delle Sentenze di prima Istanza 28 furono affermative e 29 negative; in sede di Appello 10 furono affermative e 8 negative.

A seconda dei titoli di nullità addotti le sentenze di prima Istanza sono così ripartite:

Sentenze affermative: Vis et metus 6 — Excl. Prol. 8 — Excl. bon. Sacr. 2 — Impotentia 4 — Conditio 1 — Amentia 3 — Bigamia 2 — Consanguin. 1 — Simulat. consen. 1.

Sentenze negative: Vis et metus 11 — Excl. prol. 10 — Excl. bon. Sacr. 1 — Impotentia 1 — Conditio 4 — Amentia 1 — Simulat. cons. 1.

Le sentenze in sede di Appello sono distinte come segue:

Sentenze affermative: Vis et metus 4 — Excl. prol. 1 — Impotentia 4 — Subst. Person. 1.

Sentenze negative: Exclus. prolis. 6 — Impotentia 2.

Le Sentenze affermative emanate in sede d'Appello e conformi alla sentenza di prima Istanza, furono dichiarate esecutive; similmente furono rese esecutive le sentenze affermative emanate in prima Istanza a norma del Can. 1990.

Da questa breve rassegna non è difficile scorgere come purtroppo la preparazione allo stato matrimoniale è quanto mai inadeguata ai gravi doveri che esso impone. Molte cause di nullità matrimoniale hanno la loro prima origine nella visione troppo superficiale e materialista della vita, non irradiata dalla luce della Fede. Di qui la necessità che i Pastori delle anime usino ogni maggior cura affinchè una SERIA e CRI-STIANA preparazione al matrimonio garantisca la formazione di famiglie veramente fondate sulla Fede e guidate dalle leggi del Vangelo.

Sac. Lorenzo Fiorio, Offic.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA

La MESSIS-FILM di Roma, noleggia a Parrocchie, Istituti e Congregazioni Religiose, il film a passo ridotto (16 m/m) dal titolo « DON ROBERTO (La vocazione) ».

Per detto noleggio, la Messis-Film, in seguito ad accordi presi con l'ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) del Piemonte, pratica un prezzo minimo di noleggio che sarà solamente un rimborso spese.

La pellicola è particolarmente adatta per la giornata Pro Seminario e per le vocazioni Religiose.

La durata della proiezione è di 35 minuti.

Le prenotazioni si ricevono presso l'ACEC - Torino, via della Rocca n. 35 - Telefoni: 889970 - 81961.

*Il Delegato Regionale A.C.E.C.
Sac. Don Carlo Busso*

OPERA DIOCESANA MUSICA SACRA

I. - Scuola diocesana.

Martedì 4 novembre 1958 ore 15,30 in Via XX Settembre 83 (Ex seminario) è fissata l'inaugurazione del nuovo anno scolastico 1958-59.

La scuola teorico-pratica affidata alla generosità ed alla competenza dei maestri D. Demonte, cav. Mosso, cav. Surbone, Piglia, Sassone, Fonsatti, Rolle, ha nobile scopo e giusta pretesa di istruire i giovani, le signorine, le suore, che domani, quali maestri formati e patentati, siederanno al'organo delle chiese o dirigeranno i cori parrocchiali.

Nessuno dei Sacerdoti in cura d'anime non vede l'utilità della scuola di musica, ormai benemerita nella diocesi per aver plasmato con rigoroso impegno, decine di organisti.

I Rev. Parroci possono rivolgersi all'Op. Dioc. di M. S. per indirizzare i propri organisti (per un corso di aggiornamento da concordarsi coi Maestri) o un giovane o signorina della parrocchia, che preparata per tempo potrà in un prossimo futuro affiancare o sostituire l'opera di un sacerdote.

Anche le Congregazioni Religiose maschili e femminili possono inviare degli alunni.

Il programma ufficiale comprende:

- studio del pianoforte (corso biennale: teoria, solfeggio e pianoforte);
- canto gregoriano (corso triennale);
- scuola d'organo (corso triennale: gregoriano, armonia, organo);
- scuola di harmonium (corso triennale: gregoriano, harmonium, armonia);
- scuola di canto corale (corso sperimentale).

Accanto al programma ufficiale è possibile iscriversi anche per lezioni di aggiornamento, senza pretesa di conseguire un regolare diploma. L'orario può essere concordato coi Maestri secondo le disponibilità di tempo degli allievi.

La Scuola Dioc. di M. S. si mette a disposizione dei Sacerdoti per consulenza di tutti quei problemi attinenti alla Musica Sacra.

La quota è di L. 6.000 per ogni corso compresa la tassa d'iscrizione. Le scuole si tengono nell'Ex Seminario, ove sono disponibili il pianoforte, l'harmonium e l'organo per le esercitazioni.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno nella sagrestia del Corpus Domini.

I vecchi e i nuovi iscritti devono esser presenti in Seminario alla giornata d'apertura: 4 novembre ore 15,30.

II. - Associazione Italiana S. Cecilia.

La commissione diocesana di M. S. con l'incitamento di Sua Eminenza raccomanda:

1°) la degna celebrazione della festa di S. Cecilia, non solo nell'intimo delle scuole parrocchiali di canto, ma anche fra la popolazione, la quale in tale occasione potrebbe venire istruita secondo i principi di liturgia e canto contenuti nelle Encicliche « Mediator Dei » 1947 e « Musicae Sacrae » 1956, di Pio XII.

2°) l'iscrizione individuale (del parroco, del maestro di canto, dell'organista) o collettiva (la parrocchia, la cantoria, la banda) all'Associazione Ital. S. Cecilia (A. I. S. C.), con diritto, oltre alle ss. Indulgenze relative, di ricevere il Bollettino Ceciliano, il quale imparte direttive per uno svolgimento più uniforme dell'attività liturgica e musicale.

Le quote sono: soci ordinari L. 600; cumulativa con l'appendice musicale L. 1300.

Le iscrizioni possono farsi liberamente inviando la quota a Roma, Via della Scrofa 70 (C. C. P. n. 1-20509), oppure presso la sagrestia del Corpus Domini.

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

CORSO S. MARTINO, 4 - TORINO - TELEFONO 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

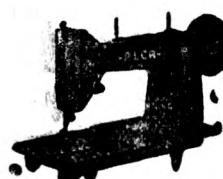
L'organizzazione ALCA

continua la vendita delle sue meravigliose Macchine per Cucire a bobina centrale in tutta Italia.

PREZZO DI PROPAGANDA L. 42.000

imballo e trasporto GRATIS

Pagamento a ricevimento merce (contrassegno)



CUCI - RICAMA - RAMMENDA

GARANTITA 25 ANNI CON CERTIFICATO
MOBILE LUSSUOSO IN RADICA PREGIATA
Richiedete illustrazioni e informazioni per avere la macchina in prova a domicilio e senza alcun impegno

ALCA - CORSO REGINA MARGHERITA N. 121-L. - TORINO

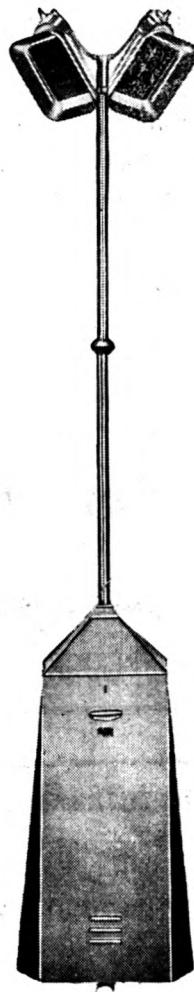


***Il riscaldamento
della Chiesa
è una necessità
della vita moderna***

JTF PUBBL. SIABS

diffusori termici
a raggi infrarossi

per il
riscaldamento
delle Chiese,
funzionanti
a gas liquefatto,
gas metano
e gas d'officina



SI.A.B.S.

Società Italiana Applicazioni Brevetti Schwank
PIAZZA MISSORI, 2 - MILANO - TEL. 896.771

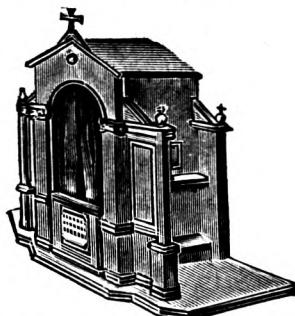
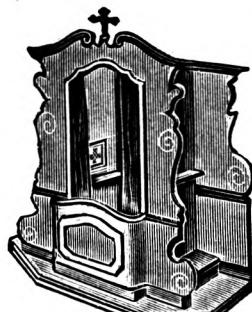
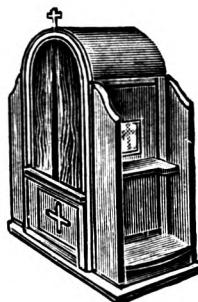
SPINELLI SIRO

S. p. A.

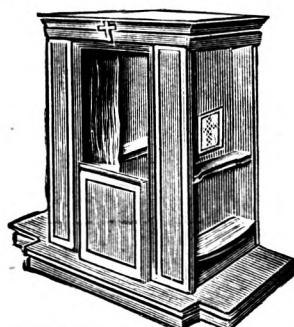
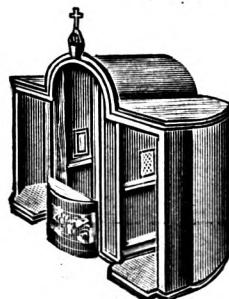
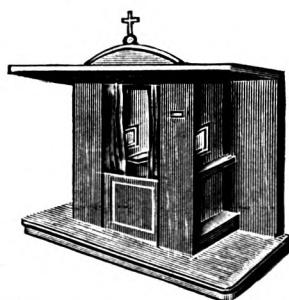
CARATE BRIANZA (Milano) — **Telefono 92.58**

Stabilimenti in Brianza e nel Veneto
Specializzati per la produzione di

SEDIE IN GENERE
POLTRONE PER CINEMA TEATRI
MOBILI PER CHIESE
ARREDAMENTI SCOLASTICI



A RICHIESTA INVIEREMO CATALOGO GENERALE



Alcune Referenze:

TORINO — Missioni della Consolata
TORINO — Chiesa Buon Consiglio
TORINO — Chiesa S. Agnese
ASTI — Parrocchia S. Caterina
CASALE M. — Istituto S. Vincenzo
NOVARA — Curia Vescovile
NOVARA — Chiesa M. Pellegrina

VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

NEGRO

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'

I S T I T U T O M E D I C O - F I S I O - T E R A P I C O

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581
cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche e del ricambio

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo
ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA
Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADILOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica
Orario: Giorni feriali dalle 14 alle 16

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

Casa specializzata e di tutta fiducia per:

**SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI
AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'**

**MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO
BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE
INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI
TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI**

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)